

## GUERRIGLIERI DEL GUATEMALA

# Una guerra silenziosa nel regno della United Fruit Company

di Piero De Gennaro

ROMA. «Ecco, ci siamo! Mi fai la solita domanda, quella che ho sentito dappertutto, quella che l'imperialismo ha seminato ovunque!» La compagna Camilla s'è infuriata. È piccola, magrissima, con occhi grandi sul viso scarno e deciso. È una guatemalteca da poco arrivata dal suo paese. Dirigente dell'Orpa (organizzazione rivoluzionaria del popolo in armi), i suoi gesti sono calmi, smentiscono l'immagine della rivoluzionaria tutto sangue e passione. La domanda che l'ha fatta arrabbiare è stata quella che va di moda in questi giorni: c'è davvero, la mano dei sovietici dietro i movimenti centroamericani?

Dopo il suo scatto Camilla continua: «Guarda che nel gioco della propaganda contro i popoli dell'America Centrale uno dei punti che fa più confusione, anche all'interno della sinistra europea, è la riduzione della nostra lotta ad uno scontro fra le due superpotenze. E non è così. Noi non lottiamo a favore di nessuno, tranne che di noi stessi. La lotta del popolo guatemalteco, come quello del Salvador e del Nicaragua, è contro i suoi nemici interni, l'esercito e la oligarchia; è a favore del popolo. Noi lottiamo per avere la libertà e contro quelli che assassinano in media 15 persone al giorno. Pensa che un *campesino* guadagna a stento 20 mila lire al mese. Cioè muore di fame».

*Mi sembra che riduci molto semplicisticamente il problema.*

«Non siamo stati noi a semplificare così drasticamente il processo nei nostri paesi. Sono stati quelli che hanno creduto, come i militari sal-

vadoregni, che ammazzando 200 mila persone si risolve il problema sociale del paese. Allora, se tu ti trovi in un paese dove non esiste nessuna libertà, dove corri il rischio di essere ucciso solo se sospetto di idee democratiche, come ad esempio centinaia di militanti di partiti non comunisti, se tu ti trovi di fronte ad una realtà così, la tua scelta è molto semplice: devi lottare per la libertà, innanzitutto, e non per sottili giochi ideologici».

*Qual è il livello di unità tra le forze antiregime in Guatemala?*

«Certamente ci sono grosse differenze ideologiche. Però tutto questo passa in secondo piano in questo momento della lotta. Voglio dire: fra il Partito socialista e socialdemocratico (legali), il partito comunista, l'Egp (esercito guatemalteco dei poveri), le Far (forze armate ribelli), l'Orpa e il Pgt (partito guatemalteco del lavoro), c'è una intesa di fondo: il primo scopo è fare la rivoluzione cioè far cadere la giunta militare al potere e poi fare profonde riforme sociali. Certamente, ci sono anche delle differenze storiche; mi spiego: ogni organizzazione è sorta in tempi diversi. Ci sono diverse concezioni sulla forma per portare avanti la guerra popolare; però fortunatamente, queste diversità sono complementari e ci aiutiamo a vicenda. Per esempio, ogni gruppo rivoluzionario controlla diverse zone geografiche dove opera, ma ciò non toglie che una organizzazione non vada in aiuto di un'altra in caso di necessità».

*Tu parli come se fosse in atto una guerra.*

«Certamente in Guatemala c'è una

guerra, e che i giornali non ne rendono conto è un segnale significativo. Anche i silenzi sono eloquenti. Comunque ti spiego: lo stato di guerra s'è intensificato nel 1975, anno in cui compare l'Egp. I militari, aiutati dagli americani sia a livello di armi che di consiglieri, hanno cominciato con una spietatezza incredibile a bombardare con il napalm regioni intere, hanno distrutto villaggi o violentato donne, hanno massacrato bambini e anziani».

*Ma quali sono ora le condizioni del popolo guatemalteco?*

«I dati ufficiali, quelli del governo, parlano del 70 per cento di analfabetismo. Noi pensiamo che raggiunga l'80 per cento. Un altro dato: su 4 bambini 3 soffrono di denutrizione. La causa per cui il Guatemala è tra i paesi con la più alta media di mortalità è la fame. Dall'altra parte i ricchi, che ingrassano con la vendita del prodotto più alto del paese, il caffè, hanno un livello di vita addirittura superiore a quello della media degli italiani. Mentre il contadino guadagna una media di 800 lire al giorno, per una giornata lavorativa di 10 ore».

*Ma dove trovare le armi?*

«Questa tua domanda mi fa ricordare le parole di Eden Pastora, il famoso comandante Zero dei sandinisti, il quale dopo aver vittoriosamente guidato la presa del Parlamento somozista, a Managua, ottenne, in cambio della liberazione dei deputati fantocci, una grossa somma, che gli servì poi per comprare altre armi per i popoli che lottano per la liberazione del proprio paese. La propaganda dell'imperialismo insiste molto sulla presunta fornitura

di armi da parte dell'Urss. Se fossero più intelligenti, capirebbero che è molto più costoso e anche pieno di rischi il ricevere armi direttamente da una superpotenza che non il comprarle. Comunque, un'altra grossa fonte di rifornimento viene dallo stesso esercito. I soldati combattono senza morale, abbandonano le armi nei primi combattimenti e altre ancora le catturiamo direttamente».

*Cosa chiedete in Italia e in Europa?*

«Qualcosa che non ha prezzo. Vi chiediamo di essere svegli, di non lasciarvi trascinare dalla propaganda imperialista e inoltre vi chiediamo la vostra solidarietà morale e concreta, che è importantissima. Non ci dovete dimenticare, state attenti a quel che succede da noi. Guarda che la nostra è una lotta etica: si lotta per la dignità dell'uomo, per la libertà, per la democrazia. Sapere che i popoli degni, democratici, ci appoggiano, ci pensano, ci fa più forti, ci fa sentire, come è, più vicini alla vittoria, alla rottura delle catene».

---

## schede

---

### Nickel, banane e massacri

*Il Guatemala appare oggi agli occhi degli osservatori stranieri come un piccolo paese, culla della civiltà maya e regno dell'«eterna primavera». Chi sapeva invece che la repres-*

*sione politica, durante 27 anni di dittatura, ha provocato oltre 70 mila morti, cioè quasi il triplo delle vittime del terremoto del 1976? Durante gli ultimi 15 mesi oltre 9.000 persone sono cadute vittime della violenza che imperversa in questo paese in modo endemico.*

*Le sparizioni e i sequestri costituiscono, come in tutta l'America latina, il capitolo più pesante. La tecnica è sempre la stessa: individui in borghese o membri delle forze di sicurezza si impadroniscono della propria vittima per le strade, in casa, e la trascinano in una vettura senza poter essere identificati. Agli inizi del 1980 un giornalista francese de l'Humanité scriveva che in Guatemala si verificava una media di 5 uccisioni al giorno. Nel 1979 i sequestri, secondo testimoni oculari, sono stati oltre 200 e nello stesso anno sono stati trovati più di 500 cadaveri mutilati e con tracce evidenti di torture.*

*La repressione è diretta soprattutto contro i lavoratori e le loro organizzazioni. Le centrali sindacali in Guatemala sono 3: La Fasqua (federazione autonoma sindacale del Guatemala), la centrale più antica del paese; la Cnt (Confederazione nazionale del lavoro), una centrale molto combattiva, la più importante nelle fabbriche multinazionali; la Fgt (federazione dei lavoratori del Guatemala) creata negli anni '70.*

*Il Guatemala è il più popoloso paese del Centroamerica, con quasi 7 milioni di abitanti. Il 55 per cento è rappresentato da meticci di lingua spagnola, discendenti degli abitanti originali e degli spagnoli che conqui-*

*starono il paese nel 1524; il rimanente 45 per cento sono indigeni e parlano la lingua degli antichi Maya.*

*Circa il 75 per cento dei guatemaltechi sono contadini. La maggior parte ha un appezzamento proprio, ma insufficiente per sopravvivere, tanto che sono costretti stagionalmente a lavorare nelle grandi piantagioni di caffè degli alti piani o nelle piantagioni di cotone o zucchero della costa del Pacifico. Il caffè, il cotone, la carne e le banane costituiscono le principali produzioni del paese. Recentemente si è scoperto molto petrolio, tanto che se ne comincia ad esportare. Inoltre il paese è tra i più importanti produttori del mondo di nickel. Tutta l'economia è in mano a grandi multinazionali come Exmibal (estrazione del nickel) e Shennadoah (petrolio), oltre alla famosa United Fruit Company.*

---

Publicità - Concessionaria esclusiva: Sipra - Direzione generale, Torino - 10122, Via Bertola 34 - Tel. 57.53 (10 linee); Uffici: Milano - 20124, Piazza IV Novembre, 5 - Tel. 69.82; Venezia - Mestre - 30174, Via Antonio da Mestre, 19 - Telefono 987.977; Genova - 16121, Largo S. Giuseppe 3/23 - Telefono 540.151/2/3/4/5; Bologna - 40128, Via della Liberazione, 6/c - Telefono 371.071/2/3; Firenze - 50123, Via dei Tornabuoni, 1 - Telefono 211.842 - 216.804; Roma - 00198, via degli Scialoja, 23 - Telefono 369.921; Napoli - 80122, Via Orazio, 20 - Telefono 684.422. Tariffe: Commerciale, L. 850 mm/col.; paginone centrale L. 1.000 mm/col.; pubblicità finanziaria (composta in corpo 7/7). L. 1.550 mm/col.; redazionali, legali, sentenze, L. 1.300 mm/col.

---

**Chiusura in tipografia ore 20,30 del 27/7/1981. Tiratura 75.000 copie.**